

*I poltronisti
e gli identitari
di Forza Italia*

di ARTURO DIACONALE

Da "male assoluto" a santo artefice del governo che ha salvato l'Italia dal flagello delle elezioni il salto è stato acrobatico. Ma tant'è. Una volta c'erano le "convergenze parallele", adesso "l'astensione benevola". La differenza può sembrare notevole anche se poi la sostanza è la stessa, quella di mettere in piedi un governo fondato su un difficile e precario equilibrio politico. E ora c'è solo da auspicare che l'equilibrio regga per qualche tempo e dalla amalgama degli opposti possa nascere un Esecutivo che prima ancora di essere utile al Paese non provochi disastri al Paese stesso.

In attesa che l'evento avvenga diventa indispensabile per la forza politica del "salvatore della patria" (almeno quella giallo-verde) riflettere sulla linea politica che "l'astensione benevola" dovrà necessariamente imporre per tenere in vita l'alleanza di centrodestra e impedire che la marginalizzazione temporanea di Forza Italia...

Continua a pagina 2



Nodo è il Premier

Lega e M5S chiedono tempo (entro lunedì) per chiudere il patto programmatico ma il problema più difficile da risolvere è la scelta del futuro Presidente del Consiglio che non può essere né neutro, né tecnico e neppure il frutto di una staffetta tra Salvini e Di Maio



Berlusconi rompe gli ormeggi: Salvini a rischio naufragio

di CRISTOFARO SOLA

Alla fine il passo indietro di Silvio Berlusconi c'è stato. Il rischio di precipitare il Paese in una crisi di sistema, a causa dello stallo che si è creato tra il centrodestra e il Movimento Cinque Stelle, ha fatto pendere la bilancia dalla parte della responsabilità. Agli interessi di partito il "Cavaliere" ha privilegiato quelli dell'Italia. E questo gli fa onore.

Tuttavia, resta enigmatico il comportamento della Lega che si è intestardita nella ricerca dell'accordo con i Cinque Stelle ad ogni costo. La preoccupazione maggiore è per il destino della destra che torna a dividersi dopo anni nei quali è stata tenuta unita, non senza travaglio e qualche spericolatezza di troppo. Già, perché la scelta di Salvini di andare con Di Maio mandando

Forza Italia all'opposizione non ha il medesimo peso di quelle, solo apparentemente analoghe, che spinsero il partito azzurro a sostenere, nel 2011, il Governo Monti e, nel 2013, ad entrare nel Governo Letta lasciando la Lega orgogliosamente all'opposizione. Quelle due esperienze, evocate in



queste ore dai pontieri delle due sponde del centrodestra per indorarsi la pillola vicendevolmente, maturarono in un contesto emergenziale che non è comparabile con quello attuale. Inoltre, le intese avevano un carattere palesemente transitorio e non pregiudicavano gli assetti programmatici di lungo periodo del centrodestra.

L'accordo, invece, che si profila tra Lega e Cinque Stelle prospetta un orizzonte di legislatura che implica un cambio radicale di rapporti, nel senso della coesione meta-contrattuale, tra forze politiche finora alternative. A fronte di una mutazione di visione della Lega come si porrà...

Continua a pagina 2

La formazione giallo-verde prova a guidare il Paese

di GIOVANNI MAURO

La formazione giallo-verde al governo del Paese. È una sfida complessa che si appresta ad affrontare lo stallo politico determinato dal voto del 4 marzo. Alla fine la Lega di Matteo Salvini pare abbia scelto di guidare questa fase politica a braccetto del Movimento Cinque Stelle di Luigi Di Maio. Al di fuori della coalizione di centrodestra. Dunque, senza l'apporto di Forza Italia e di Fratelli d'Italia. Quella del leader leghista è una decisione solo in apparenza sorprendente. In realtà, Salvini ha sempre visto come il fumo negli occhi l'ipotesi del governo tecnico o "neutrale" o "del presidente".

Ma la verità è un'altra. Il presidente Silvio Berlusconi ha dato il "nulla osta" al governo "colorato", confermandosi uno straordinario stratega. Perché in questo modo, con la sua decisione, ha tolto ogni alibi a Salvini e, soprattutto, a Di Maio. Ora sta a loro governare. L'esecutivo andrà messo alla prova. Forza Italia da questo momento giudicherà i singoli provvedimenti e si riserverà di approvare o meno le misure del nuovo governo. Da questo momento non ci saranno più dubbi. Quella di Salvini è una decisione non osteggiata da Berlusconi. Ma, con tutta evidenza, è decisione presa dal segretario leghista in piena autonomia. Certo, andrà chiarito nei prossimi giorni, per quale motivo la Lega abbia scelto di siglare un accordo con i grillini, consapevole del fatto che svolgerà la funzione di cosiddetto "junior partner". Già. Perché



Salvini, con la coalizione di centrodestra al governo, sarebbe stato premier.

Con Di Maio farà il "secondo" a bordo ring. Il tempo, come sempre, è galantuomo. Vedremo di cosa saranno capaci i due nuovi coalizzati. Capiremo se vestiranno i panni dei venditori di fumo oppure degli statisti. Riusciranno a realizzare i loro obiettivi? Un fatto è certo. La coalizione di centrodestra non è al capolinea. Governa quasi ovunque nel Paese. Non solo al Nord. Nella precedente legislatura, Forza Italia ha sostenuto il governo Letta. Quella posizione non ha determinato la rottura della coalizione dei moderati. Per queste motivi, Berlusconi non si è opposto alla coppia inedita. Ma il giudizio sui Cinque Stelle, naturalmente, non cambia. Si tratta di un gruppo di avventurieri e miracolati della politica condannati all'irresponsabilità.

Se il Cavaliere tiene il punto

di PAOLO PILLITTERI

La verità è che bisogna sempre tenere il punto, soprattutto in tempi politici calamitosi come questi. Chi l'avrebbe mai detto, ad esempio, che i due vincitori (pro tempore) del 4 marzo e in grado di mettere insieme ben oltre la metà degli italiani che votano, avrebbero superato la soglia dei due mesi senza avere risolto nulla o quasi?

E chi l'avrebbe mai detto, nel grande giro dei media che contano - Rai compresa - che quel Cavaliere uscito così così dal voto avrebbe fatto sentire la sua voce tenendo così il punto in un bailamme politico nel quale l'orgia parolaccia di Luigi Di Maio, e pure di Matteo Salvini, cercava di cacciare sotto terra i temi più appropriati,

che sono e saranno sempre i progetti e i programmi per una maggioranza di governo?



Intendiamoci, le 24 ore di tempo richieste - e concesse - al Quirinale potrebbero anche risultare una sorta di ballon d'essai, una specie di ricorso ai supplementari allo scopo di ottenere, almeno, un pareggio. Fatto sta che i due che, a ben vedere, hanno menato il can per l'aia e che rischiavano di fare una figuraccia da inconcludenti, hanno smesso con le parole autoesaltanti passando ai fatti, anzi, al fatto, ovvero alla sostanziale richiesta di una parola, almeno una, di Silvio Berlusconi, lo stesso che fino a qualche minuto prima lo scugnizzo grillino...

Continua a pagina 2

Intelligenza artificiale e deficienza politica

di **STEFANO CRISCI**

Siamo un Paese meraviglioso, pieno di risorse, di menti, un Paese dallo stile inconfondibile, ricco di storia, di monumenti, di arte, di paesaggi meravigliosi; un Paese invidiato ed amato da tutti. L'Italian sounding è ormai proverbiale e tutti cercano di contrabbandare prodotti che in qualche modo richiamino anche da lontano lo stile italiano; la moda, il carattere, la bellezza dell'Italia è divenuta un emblema internazionale e finalmente ci siamo imposti anche per un primato scientifico e tecnologico.

Siamo alle soglie di una nuova Era. Stiamo scavallando un'epoca e ci stiamo tuffando nel mondo della tecnologia che va ad una velocità non paragonabile ai progressi compiuti dalla scienza fino ad oggi. La cosiddetta "Intelligenza Artificiale" sta letteralmente costituendo il tessuto principe della futura realtà dei nostri figli, che investirà anche noi nei prossimi 5/10 anni.

Nulla sarà come prima; cambieranno i processi decisionali, vecchi lavori verranno sostituiti da altri, la tecnologia 4.0 e 5.0 modificherà il nostro vivere sociale con smart cities, internet of things, e quant'altro ormai riempie le pagine dei giornali da mesi. Le nostre attenzioni dovrebbero essere rivolte a temi generali quali: come dobbiamo conformarci al Gdpr, il regolamento monstre sulla gestione dei dati personali, unitamente a temi centrali di

cyber security, che insidiano continuamente la tenuta di qualsiasi modello organizzativo; come educare i nostri bambini e formarli per un futuro ormai già presente; come agire dall'interno nelle aziende con la formazione, per fronteggiare il mutamento e la conversione dei posti di lavoro; come agire a livello governativo, favorendo il coinvolgimento di gruppi misti tra industria

università e Pubblica amministrazione; come modificare le leggi ed armonizzarle con il resto del mondo, specie su temi etici relativi all'la (l'Inghilterra ha emanato una survey sulle questioni etiche nell'utilizzo del machine learning associato alle macchine; la commissione europea ha di recente emanato delle raccomandazioni al Parlamento al riguardo); come attrarre investimenti

su questi temi per operare la completa digitalizzazione della Pubblica amministrazione (in Francia Emmanuel Macron ha reperito 300 miliardi di euro di aziende che investiranno nel Paese sulla intelligenza artificiale), al riparo da crimini e ruberie di vario tipo; come modificare la legge sugli appalti in guida da non rimettere all'arbitrio di pochi imprevisti e pavidi burocrati la scelta su chi sia in odore di scorrettezze o meno, ma fare in modo piuttosto che sia un automatismo, questa volta sì, governato da algoritmi ben studiati e cali-

brati a decidere i soggetti esclusi da una gara (mi riferisco al recente rinvio del Consiglio di Stato alla corte di giustizia della complessa problematica relativa all'articolo 80, comma 5, lettera c), prendendo come riferimento i principi noti di ragionevolezza e proporzionalità, senza che i giudici si debbano interrogare su questioni relative al se la norma interna sia omogenea a quella euro-unitaria o meno; ciò senza dover scomodare la Corte di Giustizia, che si prenderà due anni di tempo prima di decidere (lasciando nel limbo la certezza del diritto).

Ecco, questi e altri temi come la Sanità, l'Ambiente, la Sicurezza ecc. dovrebbero essere trattati da un governo forte e coeso, che pensi al bene del Paese e non ad antagonismi di varia estrazione e di capricci di una classe politica ormai inesistente e irresponsabile. Ha vinto una coalizione, allora che questa provi responsabilmente a governare individuando coloro i quali eserciteranno il loro potere per opporre un veto, facendoli venire allo scoperto su temi di interesse nazionale per la mancata approvazione di questo o quel provvedimento, oppure provi a creare una coalizione tra vari soggetti illuminati da individuare negli altri schieramenti per costringere il resto del Paese ad adeguarsi a meno che non sussistano gravi motivi, ma senza far cadere alcun governo. Ovvero, ancora, si ritorni alle elezioni, ma presto, con il rischio di un'altra impasse? Speriamo che il nostro presidente riesca a fare la cosa giusta.

Una cosa è certa, è ora di cambiare; il mondo non aspetta, ci emarginerà.



segue dalla prima

I poltronisti e gli identitari di Forza Italia

...diventi duratura e irreversibile. Le questioni sembrano diverse ma in realtà sono le due facce di un solo problema. Quello di come una forza liberale, popolare e riformatrice deve stare all'interno di uno schieramento che raccoglie la maggioranza, al momento solo relativa, dei consensi nella società italiana.

Molti dei parlamentari entrati nelle liste di Forza Italia all'insegna del "tengo famiglia e cerco sistemazione" pensano di poter risolvere la questione conservando il seggio ottenuto per eccesso di benevolenza del Cavaliere e dei suoi collaboratori. Ma con tutto il rispetto per chi ha vinto alla lotteria e non vuole perdere il biglietto vincente non può essere solo questa la linea politica dell'"astensione benevola". Così come non può essere una linea quella di chi pensa di farsi lentamente fagocitare dalla Lega per poter rinnovare all'infinito le vincite alla lotteria del Parlamento. Anche perché la stessa Lega ha tutto da perdere dal fare il pieno dei convertiti per necessità.

Se l'obiettivo di Matteo Salvini rimane sempre quello di trasformare il centrodestra non in una minoranza lepenista ma in una maggioranza in grado di governare da sola il Paese, diventa fondamentale l'esigenza che Forza Italia compia lo stesso percorso fatto dal leader leghista quando ha fornito una identità definita e nazionale a un partito nordista che era sceso al 3 per cento. Il partito del Cavaliere deve, in sostanza, vivificare, caratterizzare e rilanciare al massimo la propria identità popolare, liberale e riformatrice. Per mantenere e rinforzare sempre di più il ruolo di alleato, che copre il versante moderato e responsabile e rappresenta una componente indispensabile per assicurare a una coalizione profondamente radicata nel territorio la possibilità di conquistare più del quaranta per cento alle future elezioni. Questa strada non è affatto impossibile. I "poltronisti" la ignorano, ma gli "identitari" la conoscono perfettamente!

ARTURO DIACONALE

Berlusconi rompe gli ormeggi: Salvini a rischio naufragio

...Forza Italia? Rispondere, come si è fatto in queste ore, che quella berlusconiana sarà un'opposizione "benevola" è un'ipocrisia,

quando non una sonora stupidaggine. Perché non esistono opposizioni "benevoli" quando c'è da fronteggiare il varo di provvedimenti che stridono totalmente con i propri presupposti ideali e valoriali. Un esempio. Se il nuovo governo dovesse portare alle Camere un disegno di Legge che cancellasse dal nostro ordinamento penale l'istituto della prescrizione della maggior parte dei reati, Forza Italia sarebbe tenuta ad alzare barricate in Parlamento. Ora, sappiamo che gli sbarramenti si fanno ammassando suppellettili e barili che impediscono al nemico di avanzare, ma ci sfugge come sia fatta una barricata "benevola".

A lungo andare la divaricazione tra le due componenti del centrodestra, impegnate su opposti fronti, non potrà non ripercuotersi nei territori dove la coalizione governa unita. E sarà il più bel regalo fatto a una sinistra che da agonizzante oggi pregusta il sapore della riscossa. Con il blocco Lega-Cinque Stelle al governo per Renzi e compagni sarà un gioco da ragazzi capitalizzare il vantaggio di un'opposizione dura e pura. Tema, questo, che rende ancor più problematica la posizione di Forza Italia. Con la concorrenza attiva sul fianco sinistro, un atteggiamento morbido dei berlusconiani sarebbe facilmente etichettato come un sostegno mascherato al governo.

Cosicché, nell'immaginario collettivo Forza Italia sarebbe associata ai fallimenti dell'esecutivo Lega-Cinque Stelle ma non sarebbe ammessa agli eventuali dividendi positivi non essendo formalmente inclusa nella maggioranza governativa. Per non scomparire dai radar della politica, Forza Italia dovrà gradualmente riprendere un cammino in solitario nella speranza che un'area liberale abbia ancora voglia di riconoscersi in essa.

Ma vi deve essere anche la presa d'atto di una verità: il blocco sociale di riferimento della destra che tradizionalmente ha sostenuto Berlusconi ha lasciato Forza Italia per approdare alle istanze leghiste, in particolare nel Nord del Paese.

Per quanto riguarda Salvini, ci auguriamo che sappia ciò che sta facendo. Lui si sforza di dire che non c'è rottura dell'alleanza del centrodestra e che tutto sta avvenendo in perfetta armonia.

Non è per generosità che lo afferma ma perché gli fa comodo tenere al muro il quadretto con la foto di famiglia incorniciata. Salvini è cosciente del fatto che dovrà farsi carico da solo di tutti gli oneri che l'intesa contro-natura con i grillini comporta. Gli si metteranno in conto i possibili fallimenti dell'azione di go-

verno o il mancato rispetto degli impegni presi con l'elettorato. E questo gli provoca una tremarella del diavolo. Perciò vorrebbe che il vecchio leone di Arcore non si sganciasse dal nuovo assetto. Ma non si può pretendere di avere la botte piena e la moglie ubriaca. Berlusconi si è chiamato fuori: non sarà più lui a fare da alibi agli errori altrui.

Come a dire: caro Salvini hai voluto la bicicletta? E adesso pedali. Avrebbe fatto gioco al "capitano" poter spendersi da leader della coalizione del 37 per cento di voti. Ora è soltanto Salvini-al 17 per cento. E comunque la giri o la racconti sarà il partner junior di Luigi Di Maio. Anche se l'astuto napoletano gli dovesse concedere la parvenza della vittoria approvando l'ingresso di un leghista a Palazzo Chigi.

Di certo tutti i ministeri che contano, dove sono collocate le leve del comando, finiranno sotto il controllo stretto del dominus di questa nuova coalizione che è il giovane grillino. Per qualcuno quella odierna si è presentata come l'alba di una nuova stagione. Nessuno può dire quanto sarà bella oppure brutta. Se sarà lunga o breve. A naso, non ce la sentiamo ancora di tirare fuori dal ripostiglio sedie a sdraio e ombrelloni. Meglio, invece, tenere in bella vista la tessera elettorale. Non si sa mai.

CRISTOFARO SOLA

Se il Cavaliere tiene il punto

...aveva gratificato di una sorta di scomunica non si sa bene da quale pulpito, posto che la presunzione demagogica grillina è sposa alla loro incapacità vestita di giustizialismo. Il veto contro Berlusconi cade ma, insieme, cade il velo di un'ipocrisia del Di Maio-pensiero con quell'incredibile teoria dei due forni che l'ha semplicemente reso ridicolo nelle sue mosse senza capo né coda, con un doppio risultato: la dissipazione di un risultato elettorale anzitutto e tutti e la ripresa di quel Cavaliere che avevano insultato fino a ieri, oltre alla presa di fiato di un Matteo Renzi dalle ossa elettorali rotte.

Ma tant'è. La novità, a quanto pare, è dunque l'atteggiamento di Fi di fronte al nuovo quadro politico che si va delineando. E la parolina magica attesa è astensione, meglio se benevola, da parte di un Cavaliere che avrà anche lui ventiquattro ore nei tempi supplementari per decidere. E non vi è dubbio che la riflessione berlusconiana non potrà non riascoltare il nastro, oltre che degli insulti ad personam, del cumulo di fake news e di post

verità tipico invero dei professionisti delle bufile che, attenzione, non si battono per la libertà di espressione ma per difendere il diritto a denigrare e sputtanare il prossimo inoculando in ciò che resta della politica un virus micidiale cui solo gli anticorpi politici possono reagire con qualche successo.

Se questo è il quadro, soccorrono le parole del nostro direttore a proposito di una difesa, da parte di Berlusconi, di ciò che s'intende, e non solo in politica, di identità e di dignità. Identità come simbolo sulla bandiera della realtà che della politique d'abord sa cogliere il significato più profondo. Dignità come necessità intima da salvaguardare costi quel che costi. Due termini ai quali il populismo dell'antipolitica ha inteso produrre una sorta di disancoraggio per ottenere, anche e soprattutto nell'opinione pubblica, un ulteriore distacco, una lontananza, una nuova e più ampia astensione dal, magari anticipato a luglio, sullo sfondo di un rinnovato e più ampio rigetto della Polis e della sue fondamenta partecipative in mancanza delle quali non c'è grillismo che tenga, col suo no urlato contro Euro, Europa, flat tax, Fornero, virus e chi più ne ha più ne metta pur di guadagnare un punto in più. E dopo?

Dopo arriva la realtà. Che non se ne è mai andata. E bene l'ha capito il Cavaliere che, non a caso, sa tenere il punto.

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00181 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00